

L'ULTIMA SPERANZA

B. Grillo e il digitale T.

La catastrofe del "Digitale terrestre" era stata anticipata da Beppe Grillo con largo margine di tempo insieme ad alcune denunce di grossi scandali finanziari e all'alienazione pezzo dopo pezzo di beni che appartenevano a tutti noi come Telecom, Autostrade e altro, in un vorticare di svendite che continuavano allegramente con il governo Monti. Bastava ascoltarlo; i genovesi solitamente sono di poche parole, ma quando si ha la ventura di incontrarne qualcuno loquace anche in virtù del suo mestiere (Govi, Grillo, Crozza, citandoli in ordine di età), bisognerebbe sentirli con attenzione perché ben raramente parlano a caso.

Ma l'attuale mondo politico non si è mai degnato di prendere in considerazione comici e vignettisti dimenticando che oggi per svolgere queste attività è necessario un lungo, raffinato apprendimento umanistico e tecnico,

e che non si possono valutare le persone leggendo le etichette che qualcuno ha appiccicato loro sulla schiena partendo dalla professione che esercitano: in base a questi superficialismi Sandro Pertini, per esempio, sarebbe rimasto per tutto il resto della sua vita il "Muratore di Marsiglia".

Non a caso pubblichiamo su questa stessa pagina un articolo pubblicato sul Blog del Movimento 5 Stelle fra i migliori che abbiamo letto in questi ultimi tempi, una riflessione che ha aspetti poetici anche se non è attinente ai problemi radiotelevisivi che ci interessano. Grillo a suo tempo definì il "Digitale terrestre" che sta determinando in questi mesi il fallimento di tante aziende "...frutto di una tecnologia morta, adatto solo per vendere una partita di calcio a 3 euro". In effetti, anche sul piano tecnico si è rivelato un fallimento perché fuori dai grandi centri urbani un gran numero di ascoltatori non riesce più a ricevere neppure i programmi Rai, la quale ha disinvoltamente invitato gli ascoltatori a dotarsi di un decoder satellitare: prova migliore che il digitale poteva essere sperimentato su satellite lasciando sulla terra le cose come stavano in analogico.

Non si era sbagliato Grillo, l'adozione sconsiderata del digitale ha completato la distruzione di quella libertà di antenna iniziale di tante piccole radio e televisioni locali a sfondo sociale *non profit* al servizio degli oltre 8000 comuni italiani in favore delle multinazionali telefoniche assetate di frequenze che sono riuscite perfino ad ottenerne l'esproprio da chi le utilizzava da oltre 35 anni!

L'associazione di cui questo giornale è l'espressione ha lottato in tutti i modi possibili senza riuscire però a far intendere ragione ad uno schieramento politico preso da ben altri interessi, non certo coincidenti con quelli dei cittadini.

L'affermazione del Movimento 5 Stelle rimane l'ultima possibilità di cambiare le cose anche in direzione del Diritto di comunicare salvando quel poco che ancora esiste.



Polizia, chi stai difendendo? Chi è colui che colpisci a terra? Un ragazzo, uno studente, un operaio? È quello il tuo compito? Ne sei certo? Non ti ho mai visto colpire un politico corrotto, un mafioso, un colluso con la stessa violenza. Ti ho visto invece scortare al supermercato una senatrice o sfrecciare in moto affiancato ad auto blu nel traffico, a protezione di condannati in giacca e cravatta, di cosiddetti onorevoli, dei responsabili dello sfascio sociale che invece di occuparsi dello Stato si trastullano con la nuova legge elettorale per salvarsi il culo e passano le serate nei talk show. Di improbabili leader a cui non affideresti neppure la gestione di un condominio che partecipano a grotteschi confronti televisivi per le primarie. Loro "/non tengono/" vergogna, tu forse sì. Lo spero. Soldato blu, tu hai il dovere di proteggere i cittadini, non il Potere. Non puoi farlo a qualunque costo, non scagliando il manganello sulla testa di un ragazzino o di un padre di famiglia. Non con fumogeni ad altezza d'uomo.

Chi ti paga è colui che protesta, e paga anche coloro che ti ordinano di caricarlo. Paga per tutti, animale da macello che nessuno considera e la cui protesta, ultimo atto di disobbedienza civile, scatena una repressione esagerata. Soldato blu, ci hanno messi uno contro l'altro, non lo capisci? I nostri ragazzi non hanno più alcuna speranza, dovranno emigrare o fare i polli di allevamento in un call center. Tu che hai spesso la loro età e difendi la tua posizione sotto pagata dovresti saperlo. È una guerra, non ancora dichiarata, tra le giovani generazioni, una in divisa e una in maglietta, mentre i responsabili stanno a guardare sorseggiando il tè, carichi di mega pensioni, prebende, gettoni di presenza, benefit. Soldato blu non ti senti preso per i fondelli a difendere l'indifendibile, a non schierarti con i cittadini? Togliti il casco e abbraccia chi protesta, cammina al suo fianco. È un italiano, un'italiana come te, è tuo fratello. È tua sorella, qualche volta, come ieri per gli operai del Sulcis, un padre che ha sputato sangue per farti studiare. Sarà un atto rivoluzionario

LA GIGANTESCA TRUFFA TELEVISIVA

Nessuna enfasi nel titolo: solo verità.

Giova ricordare brevemente che la grande truffa radiotelevisiva comincia subito dopo il censimento imposto dalla legge Mammi' (223/90), quando gli armadi ministeriali contenenti l'intera documentazione inviata da radio e televisioni di tutta Italia furono posti sotto sequestro dal magistrato romano Anna Maria Cordova, con il conseguente arresto di politici e dipendenti del ministero.

Ma è fra gli anni 1993 e 1994 che per la forte pressione esercitata da alcuni gruppi editoriali vennero consumati tutta una serie di reati con il rilascio di "Concessioni" per proseguire l'attività totalmente abusive, perché il comma 5 dell'articolo 34 della citata legge, impediva tassativamente di rilasciare concessioni in assenza dei piani di distribuzione delle frequenze; confermato dal comma 2 dell'articolo 16 che prevedeva che il rilascio delle concessioni fosse altresì accompagnato dalla precisazioni delle frequenze di trasmissione, della potenza degli apparati, la loro dislocazione, e il territorio servito.

Nessuna di queste condizioni venne rispettata: I piani di assegnazione non furono mai realizzati, né le altre condizioni vennero soddisfatte, neppure in minima parte.

Con alle spalle questo pesante vizio di origine, l'imposizione del "Digitale terrestre" che poteva essere realizzato meglio valendosi dei numerosi satelliti in orbita geostazionaria, ha dato luogo a tutta una serie di altri imbrogli ideati da politici e ministeriali con la complicità di elementi dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) dalla gestione Santaniello in poi.

Con il "Digitale terrestre" si è passato ogni limite sconfinando nell'assurdo: attraverso una serie di decisioni prese dall'Agcom e dal gruppo tecnico ministeriale, invece di "dividere" le frequenze attive anche in 6 canali, concedendone solo uno in uso al possessore della frequenza già utilizzata in analogico, soddisfacendo così e abbondantemente le esigenze delle compagnie telefoniche, si è lasciata la finta "libertà" alle televisioni di utilizzarli tutti e sei! Una trappola per le piccole e medie aziende che già stentavano a produrre un programma dignitoso per un solo canale (pensiamo per sei!), stante l'intenso drenaggio delle risorse pubblicitarie operato dalle reti nazionali.

Come non bastasse, sempre perseguendo obiettivi imperscrutabili, sono stati messi in campo metodi autoritari inauditi come l'esproprio delle frequenze di trasmissione, ideando graduatorie basate su dati inattendibili, sull'entità del capitale investito e non sull'utilità sociale, nonché un groviglio di vessazioni negative della libertà di espressione, costringendo molte aziende televisive alla silenziosa chiusura e al licenziamento delle loro maestranze. Altre invece, non rassegnate a subire tanta violenza, sono decise a vendere cara la loro esistenza formulando due richieste precise:

- 1) **ottenere ad Agcom un atteggiamento degno di una vera Autorità garante;**
- 2) **la costituzione di una Commissione parlamentare di indagine su quanto accaduto.**

Mario Albanesi

I TELEFONI CELLULARI SONO CANCEROGENI

La nostra associazione non ha mai negato i danni che può produrre la radiofrequenza, ma a differenza del giudizio sulla nocività del fumo – accertabile a semplice lume di ragione – che ha impiegato secoli per essere definita tale, il Conna non ha esitato quando ancora si chiamava Comitato difesa Montecavo (1976) – in epoca in cui il problema della difesa ambientale ancora non si poneva – nel mettere in guardia dall'energia invisibile dispersa delle onde elettromagnetiche.

I mezzi di informazione a stampa invece – principalmente giornali e periodici – hanno seminato confusione propalando notizie contraddittorie che andavano dalle demonizzazioni delle antenne di trasmissione delle emittenti locali a quelle tranquillizzanti quando erano in gioco gli interessi delle multinazionali telefoniche, grandi fornitrici di pubblicità, ottenendo di sconcertare il grosso pubblico che ha finito per oscillare fra il sospetto e la paura, guardando addirittura le antenne di ricezione che ovviamente non emettono onde elettromagnetiche, al fatalismo, accettando tutto quanto gli viene proposto con l'espressione rassegnata: "intanto.., tutto ciò che ci circonda è inquinato".

Non ci voleva molto invece per rendersi conto che i telefoni cellulari non potevano non creare problemi di forte irradiazione, per l'estrema vicinanza (millimetrica) con le cellule cerebrali, considerando che l'intensità delle onde elettromagnetiche diminuisce con il quadrato della distanza. Si assiste quindi all'indifferenza di genitori che accettano che i loro figli parlino intere ore con il telefono cellulare incollato all'orecchio, quando in altre occasioni sono estremamente premurosi per evitare "colpi di freddo" e magari diffidenti se non allarmati, dalla presenza dell'antenna di una radio o di una televisione locale dislocata su di un monte distante qualche chilometro di distanza.

Che il problema esiste, dopo tante smentite e pronunciamenti di illustri professori, "ammorbi-

titi" nei loro giudizi dall'erogazione di somme sottobanco o elargite ufficialmente per non meglio precisate ricerche scientifiche, ora lo affermano i giudici della Corte di cassazione italiana a seguito del pronunciamento del Tribunale di Brescia che per la prima volta ha stabilito che l'uso eccessivo del telefono cellulare da parte di un *manager* è stata la causa di un suo tumore al cervello.

I pareri chiesti agli esperti come il neurochirurgo Giuseppe Grasso e del professor Angelo Gino Levis, oncologo e ordinario di mutagenesi dell'Università di Padova, hanno evidenziato l'aumento del rischio di tumori ai nervi cranici, soprattutto al nervo acustico e al trigemino per chi usa molto il telefono cellulare. Nel mese di aprile di quest'anno la IARC (International Agency For Research On Cancer) un organismo di grande prestigio internazionale, aveva

CONNA NUOVE ANTENNE
VIA FESTO AVIENO, 115
00136 ROMA

Telefoni: vox 06/3534.8796
segreteria/fax 06/3534.7131
Iscrizioni, raccolta materiale,
consulenza, redazione
Orario 12/18,30

Conto corrente: 68047000
(indirizzo della sede)

Internet: www.conna.it
www.nuoveantenne.it
e-mail: conna@conna.it
info@conna.it

finalmente rotto il silenzio includendo i telefoni cellulari fra i dispositivi cancerogeni, facendo piazza pulita di tante reticenze, spesso controbattute dalle multinazionali telefoniche scegliendosi delle parti di comodo fino a giungere a sconcertare i cittadini come affermavamo all'inizio di questo articolo.

IL CATASTROFICO DIGITALE TERRESTRE

L'imbroglione svelato

di Bruno De Vita

Come spesso accade, anche gli imbroglioni meglio architettati, alla prova dei fatti, appaiono a tutti per quello che erano. Così il mito del digitale terrestre per le televisioni private. Finalmente ora tutti se ne sono accorti, compreso coloro che con il loro consenso lo hanno consentito, ed ora tentano di capire come correre ai ripari. Ben arrivati. Per la verità, noi del Conna, che il progetto fosse un imbroglione lo avevamo intuito e denunciato subito come tale. Ovviamente non siamo stati creduti e accusati di fare critiche preconcette contro Berlusconi per ragioni politiche. Siamo stati sommersi dalla campagna pubblicitaria del Governo e dei grandi mezzi di comunicazione ad esso asserviti, per illudere le emittenti locali che il digitale terrestre sarebbe stata una grande occasione per la crescita della loro capacità produttiva e di mercato.

All'inizio si era riusciti a convincere le emittenti televisive dell'assurdo secondo cui cedere la titolarità delle concessioni delle frequenze all'emittenza nazionale in cambio di una maggiore disponibilità di programmi sulla stessa frequenza sarebbe stata la via per diventare tutti grandi imprese in cui ogni emittente avrebbe potuto moltiplicare per sei la propria offerta e con ciò moltiplicare per sei i propri profitti. Avrebbe prodotto una nuova primavera della televisione, con l'aumento dell'offerta di programmi, con il miglioramento della qualità del video e quindi in un allargamento del mercato in cui anche le TV locali potessero scialare.

Poveri illusi, la realtà del mercato si è fatta carico di dimostrare quanto le cose non fossero vere, ma costruite per ottenere l'eliminazione del settore delle TV locali, molto al di là delle nostre stesse più pessime previsioni.

La realtà è che l'ampliamento dell'offerta è consistita solo da un trasferimento di frequenze dall'emittenza locale a quella nazionale, ivi compresa anche la riserva di altre per successivi ingressi nazionali nel settore, motivato con un finto aumento dei marchi di emissioni, tutti di proprietà delle stesse emittenti nazionali, mettendo di fatto fuori mercato la TV locale;

che il decantato miglioramento dell'offerta si è concretizzato con una ripetizione degli stessi programmi fino alla noia, facendo perdere di dignità e di affidabilità uno strumento di informazione, quale dovrebbe essere la TV, con la conseguente diminuzione dei telespettatori che per questo si rivolgono ad altri mezzi;

che il previsto miglioramento della qualità del video si è tradotto con una assoluta fatiscenza del quadro, troppo sensibile ad ogni minima variazione anche del tempo, nonché ad una riduzione delle aree di servizio;

che il sistema di numerazione adottato, di fatto, non garantisce una facile gestione del diritto dei cittadini a scegliersi il programma per la difficoltà della ricanalizzazione;

che non è garantita la presenza delle emissioni con una identica numerazione per tutta l'area di servizio a causa del sistema di ricezione.

degli Stati Uniti Lyndon B. Johnson come un attacco del Vietnam del nord nei confronti della marina americana, ma vogliamo fermarci qui altrimenti occorrerebbe ben altra trattazione.

Lo scopo di questa nota ripetiamo non è quello di negare la firma a petizioni sacrosante che sia pure nell'ambiguità Avaaz e MoveOn portano avanti, ma quello di discernere accuratamente le notizie buone da quelle cattive, evitando di trasformare le radio e televisioni locali in megafoni diffusori di menzogne, di odio fra i popoli seminato da chi intende perpetuare il suo dominio impiantando ovunque basi militari, impadronendosi delle materie prime di altri paesi con lo scopo di continuare a vivere ad ogni costo alle spalle degli altri popoli.

Il resto del lavoro di distruzione dell'emittenza locale è stato realizzato dal tipo di divisione della numerazione dall'Autorità che ha fortemente favorito l'emittenza nazionale riservandogli un numero di frequenze eccessive rispetto al reale fabbisogno, e di aver riservato loro di fatto i primi settanta numeri, anche se non utilizzati e con tanti schermi neri, pur di non assegnarli alle locali, ma con il suo protagonismo a colpi di continue "delibere", spesso a correzioni ed ad aggiustamenti di casi particolari, ha prodotto una fase di instabilità di tutto il sistema.

Insomma dopo che le emittenti hanno dovuto affrontare ingenti costi per la trasformazione dei sistemi di trasmissione, dopo che i cittadini hanno dovuto spendere cifre considerevoli, specie in un momento di crisi economica, per l'acquisto di nuovi apparecchi televisivi ed il riattamento delle antenne di ricezione, se ci si domanda "quale sia stato l'utile ottenuto e da chi?" la risposta non è certo l'emittenza locale ridotta ormai al fallimento.

Però, per coloro che non si vogliono arrendere, nessuno escluso, anche fidando sul fatto che l'era dello stradominio politico del primo concorrente e vero beneficiario dell'imbroglione, noi del Conna vogliamo iniziare dalle colonne di questo periodico, una riflessione sul come correre ai ripari per costruire un futuro per l'emittenza locale, da poter portare unitariamente alla decisione politica per salvare un settore importante per il pluralismo, la democrazia e lo sviluppo tecnologico.

A tal fine ci permettiamo qui, come avevamo fatto nel lontano 2008, di indicare alcuni dei titoli della riflessione:

- 1 - ridefinizione del criterio di attribuzione dei canali ricavabili da una frequenza;
- 2 - l'impossibilità di riservare o di non utilizzare frequenze già in uso di emittenti con la conseguente esclusione dal settore di aziende già operanti;(III banda, Beauty contest, DAB)
- 3 - la regionalizzazione delle competenze sull'emittenza locale; (programmazioni regionali)
- 4 - la distinzione tra le emittenti di informazione ed i "negozi telematici", specie se nazionali;
- 5 - la ridefinizione complessiva dell'LCN, rendendolo di facile gestione per l'utente a favore delle locali mediante una diversa articolazione dei numeri che non anteponga le nazionali alle locali;
- 6 - la riduzione dei poteri dell'Autorità, con particolare riferimento a quelli inerenti le frequenze e la programmazione, in quanto soggetto non responsabilizzato;(ritorno poteri alla responsabilità del governo)
- 7 - ridefinizione dei regolamenti dei contributi pubblici in funzione del nuovo assetto consociativo e societario del settore.(ripartizione più equa, progressiva e non discriminatoria, con parametri diversi riferiti al servizio fornito e non alla consistenza aziendale).

La doppiezza di Avaaz e di MoveOn

Le Organizzazioni Non Governative hanno sempre suscitato in noi rispetto e considerazione. Una di queste, benemerita che non dà adito a dubbi è quella di Emergency che fa capo a Cecilia e a Gino Strada.

Tuttavia, considerato il prestigio che le ONG hanno finito per conquistarsi sulla scena mondiale, era inevitabile che qualcuno tentasse di sfruttare furbescamente la situazione creando organismi equivoci ne più ne meno di quanto avviene in natura: accanto a funghi commestibili esistono esemplari avvelenati quasi identici nella forma o nel caso più benigno l'onnipresente gramigna che si confonde con le altre erbe.

Alcuni clamorosi equivoci meritano di essere denunciati subito per evitare che gli addetti all'informazione delle radio e televisioni possano cadere in trappole senza neppure accorgersene.

Due di questi si chiamano MoveOn e Avaaz assai presenti su Internet, organizzazioni americane create e finanziate da personaggi ambigui come George Soros agente dei Rothschild e con lo stanziamento di grosse somme da personaggi oscuri definiti "liberal". La loro pericolosità è tutta da scoprire perché la tecnica è quella, appunto, della gramigna: accanto a battaglie sacrosante, sul clima, sugli OGM, sulla difesa degli animali e perfino sulla libertà della Rete Internet, molte delle quali ognuno di noi è pronto a sostenere concedendo la sua firma, viene nascosta la "polpetta avvelenata", cioè il vero motivo per cui queste organizzazioni sono state create.

È così che usando informazioni rivelatesi poi non vere MoveOn e Avaaz hanno strumentalizzato e spinto l'opinione pubblica

progressista ad essere favorevole verso la guerra, di Libia in particolare resa possibile dalla propalazione di autentici falsi come i lavori di un normale cimitero facendoli credere scavi di fosse comuni per seppellire le vittime civili del "cattivo" di turno Gheddafi che ha sempre resistito alle pretese degli Stati Uniti allontanando dal suo territorio le loro basi militari.

Ora è il turno della Siria al cui governo si attribuiscono stragi commesse invece da mercenari e tagliagole finanziati nascostamente dagli Usa mediante la complicità di dittature sanguinarie "amiche" come quelle del Qatar e dell'Arabia Saudita specializzate nel gettare interi paesi nel caos con il metodo descritto.

Buona parte di tutti i paesi del nord Africa ed il Medio-Oriente e dell'Europa dell'Est sono caduti sotto l'influenza statunitense attraverso questi meccanismi messi a punto a tavolino come segue: si studia la composizione etnica, religiosa, antropologica a volte semplicemente tribale di un paese che si vuole dissolvere. Si finanziano le varie entità, si armano e si istruiscono militarmente con l'intervento di mercenari ben pagati, delinquenti della peggior risma, gente che vive di guerra, poi si scatena la rivolta facendo ricadere ogni colpa sul legittimo governo. Il tutto con la scusa di portare la democrazia!

Sono vecchi trucchi ormai definibili "classici" che però continuano a funzionare come la finta strage di Timisoara che permise la caduta e l'omicidio dei coniugi Ceausescu, l'aggressione alla Jugoslavia con il pretesto del Kosovo, il falso incidente nel Golfo del Tonchino spacciato dall'allora presidente

Audizione all'Agcom (con proposte)

Eravamo puntuali quando ci siamo presentati all'Agcom presso la sede della Direzione Servizi Media per essere ascoltati dalla Commissione presieduta dalla signora avvocato Maja Cappello a proposito della Consultazione pubblica sullo schema di un nuovo piano di numerazione automatica dei canali della televisione digitale terrestre (LCN) avviata con la Delibera n. 422/12 del 4 ottobre 2012.

Quanti dei presenti si aspettavano dal Conna l'ennesimo tentativo migliorativo di quanto era stato concertato in altra sede con il bilanciamento, si sono subito accorti di essersi sbagliati perché il Conna non tenendo conto di quanto aveva veniva sottoposto alla pubblica consultazione, avanzava un suo disegno radicato profondamente nella giustizia e non nella prepotenza, in grado di soddisfare il diritto costituzionale di comunicare.

L'incontro è stato preceduto nei giorni precedenti l'incontro da una anticipazione documentale di ciò che avremmo detto durante l'audizione diretta al Consiglio dell'Agcom e alle parti collaterali direttamente interessate.

PREAMBOLO – Nello scrivere a parte la breve nota tecnica sul Piano di numerazione automatica dei canali della televisione digitale terrestre (LCN), ci siamo domandati se esistano ancora spazi di discussione o se ciò che avverrà non sarà altro che la prosecuzione del gioco al massacro perpetrato dalle precedenti gestioni dell'Agcom, in particolare l'ultima – la peggiore in assoluto – presieduta da Corrado Calabrò.

La perplessità nasce dal dubbio che il presidente ed i componenti dell'attuale Consiglio abbiano la possibilità – ammesso lo vogliano – di invertire la tendenza che ha inteso fino ad oggi privilegiare la grossa impresa infischandosi dell'alta funzione sociale dei mezzi televisivi e radiofonici locali legati al territorio.

La presenza di personaggi dall'orientamento ben preciso in questo senso come Stefano Selli, l'ex (o tutt'ora) direttore della Frt, l'associazione presieduta da Fedele Confalonieri confermerebbe tale indirizzo; egli opera a fianco del sottosegretario Massimo Vari fino alle prossime elezioni del capo dipartimento alle comunicazioni Roberto Sambuco come "consulente a titolo gratuito", ma non è difficile immaginare di chi effettivamente è al servizio.

L'indirizzo però può essere cambiato perché le televisioni locali non sono quelle che appaiono ad un giudizio superficiale attraverso la loro programmazione; esse scontano una pressoché totale mancanza di risorse monopolizzate da pochi e per giunta sono e afflitte da un sistema di rilevazioni Auditel, falso e tendenzioso.

Se non verranno invertite con un atto di coraggio democratico le tendenze truffaldine che stanno giocando al massacro con aziende sull'orlo del collasso, l'intero settore non avrà nessuna prospettiva futura di vita. Si è resa necessaria questa chiarificazione, senza la quale la nostra proposta enunciata molto schematicamente, completamente differente dall'attuale assetto, sarebbe apparsa come una sterile provocazione.

CONNA, Coordinamento nazionale Nuove Antenne

PROPOSTA PRESENTATA IN AUDIZIONE AGCOM

Questa nota è necessariamente schematica proporzionata alla sede di ascolto, si limita ad alcune osservazioni critiche in funzione di una possibile revisione delle scelte in campo televisivo perseguendo interessi di parte di singole aziende, lontane dall'interesse generale della Nazione.

1) Con l'avvento del "Digitale terrestre", stante le scelte di pianificazione poco logiche se non assurde, o se si preferisce addolcire semplicemente sbagliate, i tecnici preposti, si sono trovati di fronte ad un a serie di problemi irrisolvibili se non adottando odiose forme di autoritarismo, immediatamente raccolte dai politici che le hanno messe in pratica mediante meccanismi poco consoni ad un paese evoluto e democratico, come l'esproprio delle frequenze utilizzate da taluni operatori televisivi da ben 36 anni valendosi anche della melliflua lusinga della monetizzazione di ciò che veniva tolto brutalmente.

Come doveva essere impostata una logica pianificazione al momento del passaggio all'infelice "Digitale terrestre" evitando la ridondanza programmatica nata dalla divisione delle frequenze in 6 canali?

Semplicemente "scambiando" una frequenza analogica con un canale digitale: nulla di più.

Si sarebbero ricavati con neppure 10 punti di frequenza di trasmissione oltre cinquanta canali multiplex da assegnare zona per zona alle emittenti locali esistenti e magari *ad abundantiam* ad altri eventuali soggetti. Inoltre, per le compagnie telefoniche si sarebbero rese disponibili un numero di frequenze ben superiori a quelle concesse attualmente.

2) La questione della numerazione automatica dei canali è destinata così come è stata impostata ad avere uno strascico giudiziario infinito, ma anche in questo caso – se non altro per compensare l'emittenza locale dallo strazio subito – la soluzione esisterebbe ed è quella che segue.

Fatto salvo che almeno un numero del telecomando deve appartenere di diritto al servizio pubblico gestito dalla Rai che la stessa Consulta più volte ha inteso privilegiare rispetto alle organizzazioni private, i numeri seguenti composti da una cifra fino al nove spetterebbero all'emittenza locale al servizio capillare dei cittadini sull'intero territorio nazionale.

L'apparente paradosso rispetto alle dimensioni aziendali Reti nazionali/locali, non è tale se si considera che l'ascoltatore, pur di sintonizzarsi su di una emittente nazionale è sicuramente pronto a digitare anche due cifre, mentre non è disposto a fare altrettanto per le "locali" (come il crollo verticale degli ascolti di quest'ultimo anno ha dimostrato).

Non adottando questo criterio si rischia di perpetuare l'antica tendenza di privilegiare le aziende rispetto alla loro dimensione e al peso politico che hanno che nel tempo può anche cambiare fino al fallimento nei casi più traumatici.

E allora i numeri che vanno dall'uno al nove concessi incautamente, diventerebbero merce di scambio disputata mediante l'offerta di somme astronomiche: un mercimonio cui l'Agcom non può prestarsi.

Troppo semplici queste succinte note per le menti contorte e interessate ai loro soli affari che assillano il nostro Paese? In genere è normale in tutti i Paesi partire da uno schema di indirizzo sano e imparziale per poi articolarlo nei suoi tanti aspetti.



**Fondazione Ricerca
Fibrosi Cistica - Onlus**
italian cystic fibrosis research foundation
www.fibrosicisticaicerca.it

Ogni associazione *non profit* nasce con una missione, che non le impedisce di percepire i problemi della società, la necessità di miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini e di conseguenza di perseguire delle scelte che sostengano altre cause.

Il Conna ha preso a cuore quanti sono colpiti dalla fibrosi cistica, la malattia genetica grave più diffusa in Italia e per la quale ancora non esiste guarigione. Oggi, chi n'è affetto, ha un'aspettativa media di vita di 40 anni.

Di qui l'importanza della ricerca, promossa e sostenuta dalla Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica - Onlus (FFC), nata a Verona nel 1997 per volontà del prof. Gianni Mastella e di alcune figure di spicco del panorama imprenditoriale milanese, tra cui Vittoriano Faganelli (presidente della Onlus). Dal 2002 al 2012 FFC ha finanziato 210 progetti di ricerca, che hanno coinvolto 500 ricercatori di 170 laboratori e gruppi di ricerca, per 12.500.000 euro investiti. La ricerca finanziata dalla Fondazione si caratterizza per qualità e trasparenza, diritto di ogni donatore. FFC aderisce infatti all'Istituto Italiano della Donazione (IID), che attesta l'uso chiaro, trasparente ed efficace dei fondi raccolti; si avvale inoltre di un Comitato Scientifico, formato da 290 esperti internazionali, che opera in base alla modalità del *peer review*.

Il Conna fa appello, in particolare alle radio sue associate, affinché contribuiscano ad informare gli ascoltatori quando se ne presenti l'occasione, magari durante i filii diretti con gli ascoltatori, certi che il grosso pubblico sappia apprezzare quelle emittenti che si occupano di problemi sociali. In periodo di dichiarazione dei redditi poi, quanti vorranno versare il cinque per mille, potranno farlo firmando e riportando nell'apposito spazio del modello 730 o CUD dedicato alle organizzazioni non profit il codice fiscale della Fondazione che è **93100600233**; indirizzo: Ospedale Maggiore piazzale Stefani, 1 – 37126 Verona.

Il dovere di esserci

Abbiamo riflettuto a lungo prima di presentarci all'audizione perché la distanza fra quanto proposto "dall'allegato A" della delibera 442/12 dell'Agcom e quanto proponeva a fil di logica il Conna era praticamente incalcolabile. Abbiamo concluso che era comunque nostro dovere essere presenti, se

non altro per trasmettere un moto di indignazione a quanti ci sentivano, ammesso si rendessero conto delle enormità e delle canagliate che sono state commesse dal primo giorno che si è inteso "riordinare" l'etere radiofonico e televisivo con la famigerata "Legge Mammi", proseguite in seguito con una pianificazione concepita scopertamente nell'interesse di pochi, candidati a restare soli e indisturbati a manipolare i cervelli dei cittadini del nostro paese alla stregua di una qualsiasi dittatura. Altro che democrazia! L'attuale consultazione pubblica stabilita dall'Autorità, aveva il solo scopo di creare alibi come a dire di malavoglia: "Dobbiamo rispondere in qualche modo a quanto hanno disposto il Tar e il Consiglio di Stato, coinvolgiamo anche voi per dare più forza a quanto abbiamo già deciso noi, PRIMA di sentire voi".

Abbiamo sottolineato "prima" perché è una scelta anomala che si è affermata poco a poco in senso contrario a quanto disposto dalle varie leggi (223/90, 249/97 ecc.) che hanno stabilito che devono essere sentite le associazioni a carattere nazionali prima giungere a prendere decisioni nei confronti della categoria che rappresentano.

Un tempo ciò avveniva regolarmente, perché c'era anche una "Commissione per l'assetto del sistema radiotelevisivo" dove esisteva un minimo di contatto che a volte portava anche a qualche risultato anche se non sostanziale per la disparità politica che esisteva.

Ai nostri giorni, Agcom evita accuratamente prima di concepire l'ultima nata della valanga di "Delibere" che è usata produrre incesantemente, di raccogliere idee, proposte, consensi affetta da sindrome di onnipotenza, chiamando solo DOPO gli interessati ad "ammirarne" il contenuto.

In questa tornata di "audizioni" qualche associazione è caduta nel tranello e ha risposto all'invito a rispondere a domande già belle confezionate contenute nell'allegato A "della delibera 442/12, ed è patetico vederle sperare di riuscire a strappare il contentino di una loro proposta marginale.

Quanto rimane del Ministero delle comunicazioni invece ha scelto un'altra strada diversa da quella dell'Agcom preferendo scegliersi parti di comodo ritenute "più rappresentative" nonostante le leggi non prevedano questa distinzione ma come abbiamo visto facciamo riferimenti esclusivamente alle "associazioni a carattere nazionale".

Il Conna ha quindi evitato di firmare cambiali in bianco e di dare supporti preferendo suggerire la strada maestra di una pianificazione generale totalmente diversa da quella scelta e per ottenere questo risultato punterà sull'azione della magistratura e sul nuovo schieramento politico che si spera differente da quello che senza pudore ha perseguito interessi di parte.

ULTIMISSIME

TRUFFA TRUFFA TRUFFA!

A partire dalla legge Mammi (1990) è stato un susseguirsi di truffe che hanno fatto finire in carcere politici e ministeriali.

Oggi il governo Monti e l'Agcom, proseguendo sulla stessa linea, hanno privato un gran numero di emittenti che servivano interi territori della loro frequenza con chiusura immediata per evitare proteste in onda.

Il CONNA con il giornale Nuove Antenne è mobilitato insieme ad altre associazioni, per convocare gli Stati generali per la giusta riscossa attraverso una denuncia alla Procura della Repubblica trascinando alla sbarra i responsabili.



I distruttori della Rai

Qualche volta abbiamo pensato che la Rai sia da assimilare ad una sorta di autobus dove buona parte dei passeggeri sono dei poco di buono, prezzolati, rotti ai più vergognosi compromessi e che per risolvere tanti basterebbe farli scendere, anche in malo modo visti i danni prodotti all'Azienda, salvando tuttavia l'autobus visto che è di proprietà degli italiani, cioè di noi tutti. Concetti semplici che vanno perseguiti, anche se si scontrano con gli equivoci ingenerati dalla politica, per cui non è bello ciò che ha radice nel buon senso, ma è bello per il tornaconto di qualche gruppo se non di qualche singolo individuo.

La più importante industria culturale del nostro paese invece pezzo dopo pezzo viene smontata, smembrata, alienata nelle sue parti più vitali; .

La programmazione è pensosa; esclusi rarissimi casi c'è ancora chi vive nella competizione dei quiz; i telegiornali non sono altro che il megafono degli Stati Uniti quando dovrebbero denunciare la criminale partecipazione alle guerre e ai bombardamenti avallati da sconsiderati che svolgono la loro nefasta azione in alti posti di comando. Ma in questa sede ci interessa soprattutto la struttura "dell'autobus", continuando nella metafora, lo stato del suo motore e degli organi che gli permettono di stare in strada.

La Rai aveva una impiantistica ideale, risaliva agli Anni Venti, ovviamente aggiornata nel tempo per la continua evoluzione tecnica; possedeva postazioni di trasmissione sui monti più importanti, una organizzazione tecnicamente perfetta. Suo grande difetto la scelta di alimentare una serie infinita di sanguisughe che oggi la stanno divorando, nonché non essere riuscita a scrollarsi di dosso una classe politica di imbroglioni che pur di perpetuare il loro potere, è giunta perfino a proibire di trattare nelle trasmissioni argomenti che difendessero il servizio pubblico radiotelevisivo dalle aggressioni provenienti dall'esterno.

Ma è con Rai Way che si compie il misfatto più grosso: la sottrazione degli strumenti più importanti di trasmissione, dalle postazioni alle macchine di alta frequenza: la parte più preziosa senza la quale una azienda televisiva si riduce ad una scatola vuota, appena in possesso dei locali dove ha sede.

Anche da un punto di vista culturale la Rai è stata defraudata della sua storia. Ultimo "piccolo" caso la demolizione dello storico Centro di trasmissioni di Budrio (Bologna) sacrificato per costruire un centro commerciale.

Il caso della distruzione dell'impiantistica di Budrio OM non è un fatto trascurabile basta leggere quanto ha riportato il **Comitato Guglielmo Marconi International**, alcuni indignati cittadini ed esperti tecnici elettronici.

Microfono elettrostatico a membrana ruvida



www.microstudioino.com

STA Unico microfono a condensatore prodotto in Italia con una lavorazione artigianale della capsula elettrostatica fatta a mano da parte di tecnici specializzati in lavori di orologeria di alta precisione meccanica.
(Professional condenser microphone 48V (phantom); 200 ohm cardioid or omnidirectional; attenuator: -15 dB)

Ecco quanto ha scritto tra l'altro **Lodovico Gualandri Rai Senior Marconista del XXI secolo Ex Centro Trasmittente ad onde medie di Budrio (Bo) prima che RAIWay abbattesse la maestosa antenna avvenuta recentemente.**

In nome del profitto commerciale, Il Centro Radio Trasmittente Marconi di Bologna rappresenta l'ultima sofferta opera dell'inventore della radio. Per il titolo conferitomi dalla Fondazione Marconi di "Marconista del XXI secolo" sento il dovere di lanciare un accorato appello a tutti coloro che hanno ottenuto il medesimo conferimento, affinché invitino le autorità del Comune di Bologna ad una più consapevole riflessione su quello che nel lontano 1936 rappresentò per l'Alma Mater Studiorum l'edificazione di un Centro Radio Trasmittente, progettato e curato personalmente da Guglielmo Marconi. Infatti, delle efficienti broadcasting che adottavano i sistemi brevettati da Marconi esistevano già in molte nazioni del mondo a partire dai primi anni '20. Il Centro Trasmittente Marconi di Budrio venne inaugurato solo il 9 agosto 1936 e da quel momento le trasmissioni radiofoniche vennero finalmente ascoltate anche a Bologna e in altre importanti località dell'Emilia Romagna.

Per chi ha lavorato con passione nei primi trasmettitori ad onda media dell'Eiar e della Rai, e conosce le angherie subite da Marconi da parte di quei funzionari dell'Ente che preferivano stabilire i contratti con le Case concorrenti RCA, Western Electric e Telefunken, non meraviglia l'ingenerosa indifferenza dimostrata dalla Rai verso la figura di Marconi per lo storico Centro Trasmittente di Budrio.

Sopravvivenza fotovoltaica

di Danilo Maddalon

Un saluto a tutti i lettori di Nuoveantenne, dopo quasi 30 anni dal CONNA parliamo ancora una volta di sopravvivenza dell'emittenza locale, in questo periodo di crisi nera siamo purtroppo costretti a ripeterci sull'argomento, ma un preambolo questa volta è d'obbligo.

Anni addietro i peggiori nemici dell'emittenza locale erano il legislatore e il burocrate asserviti entrambi ai poteri forti, avidi delle risorse (frequenze) delle emittenti locali.

Oggi la situazione è cambiata, la bufera dell'accaparramento inutile e persino ridicolo delle frequenze televisive digitali sta a dimostrare che con le frequenze non si fanno più buoni affari, operatori di rete nazionali e dell'ultima ora, case produttrici di apparati e i loro piazzisti credevano di rimpinzarsi di quattrini e invece, ahimé, dei tanto sbandierati fornitori di contenuti che avrebbero dovuto azzannarsi per le frequenze nemmeno l'ombra, per riempire a norma di legge i migliaia di canali inutilmente accaparrati sono costretti ad un desolante panorama fatto di televendite di padelle, polverine dimagranti, macchine mangiacalli, oppure ridicole convention di ballo liscio per anziani o qualche sfatta donnina notturna che ammiccando volgarità invita i disperati del sesso a telefonare. Poveri teleutenti, dove sono i contenuti? a parte Rai Storia e qualche tv sportiva o documentaristica il nulla più assoluto.

L'unico che avrebbe contenuti da offrire (pur discutibili) e i quattrini per le frequenze è il noto "squalo" australiano il quale però terrorizza a tal punto i competitori nostrani che viene in tutti i modi allontanato dal piatto, ma se non le compra lui queste benedette frequenze digitali chi le compra? forse qualche arabo per propinarci mullah predicanti come già da satellite? di sicuro con i fatturati pubblicitari televisivi in picchiata nessuno di casa nostra!

Anche il nostro presidente commissario fallimentare lo ha ben capito, dopo l'indigestione delle multinazionali telefoniche per i canali 61-69 (tuttora oggetto di 1000 sacrosanti ricorsi) se vorrà pagare qualche altro debito pubblico con l'asta digitale dovrà rivolgersi allo "squalo" con buona pace di Rai e Mediaset.

Tutta questa situazione è dovuta solo in parte alla crisi economica, motivo principale è che oggi esiste una frequenza enorme che si chiama internet, entra in tutte le case e tutti possono accedervi come fornitori e come utilizzatori di contenuti...: questo è il vero grande problema del settore radiotelevisivo e principale causa del deprezzamento delle frequenze terrestri. Per le emittenti locali dopo 30 anni di soprusi la crisi non ci voleva proprio, ma che fare? unica ricetta stringere adottare una economia di guerra e attendere tempi migliori, internet non può coprire tutto e comunque è un media dispersivo, spazi per tv e radio locali ne resteranno ancora, soprattutto perché stare su internet guidando o lavorando non è proprio possibile.

Personalmente alle emittenti con problemi di bolletta consiglio un impianto fotovoltaico, 6-9 Kw/h o anche più a chi può permetterselo; gli editori che ricevono Radio Word avranno certamente letto di molte emittenti USA che ai primi albori di crisi 10 anni fa hanno tappezzato le loro sedi di pannelli solari, con conto energia 4 si coprono i consumi annuali di un trasmettitore da 500W di buon rendimento con un fotovoltaico 6 Kw in posizione favorevole, con un 12 Kw i consumi annui di un 1000 W ecc.

Eppoi, finalmente, mi pare il momento di ridurre le potenze al necessario e non oltre (per molti a quanto dichiarato in scheda...) lo stanno già facendo anche reti nazionali e superstations, chi ha un analizzatore di spettro e un po di attenzione se ne sarà accorto.

Le vacche grasse delle enormi potenze pagate con contributi e rimborsi di soldi di noi tutti sono finiti, presto si invocherà persino un tetto alle potenze inviso fino a poco tempo fa, e non per improvviso senso ecologico ma semplicemente perché i consumi di certi trasmettitori senza pantalone che paga e con la pubblicità al lumicino non sono più sostenibili.

Non meraviglia neppure l'indifferenza dimostrata verso chi da tempo segnala che la Rai non dispone di un solo servizio sull'Opera di Marconi che meriti di essere riproposto, perché non rispetta la verità storica sulle sue invenzioni e scoperte scientifiche.

Budrio doveva diventare un Centro di studi e di scienze, in special modo nel campo della radio: lo avevano perorato il prof. **Quirino Majorana**, il prof. **Giuseppe Sartori**, l'ing. **Aldo Rigghi** e il comm. **Bruno Cavalieri Ducati**. Anche il Comune di Bologna aveva assicurato che sarebbe stato sempre in prima fila perché l'alta, nobilissima iniziativa divenisse realtà.

* * *

Ma che pena: nelle foto di interni alcuni locali sono già vuoti, altri son pieni di cose ammassate come se stessero davvero sbaraccando tutto. Lo credo che una situazione del genere non si può sopportare e bisogna fare qualcosa.

È la distruzione di una storia, questa. La storia di Guglielmo Marconi, niente di meno! In questo modo si onora un grande nel nostro paese? Già la vita di questo genio stava a cavallo tra una patria che non gli riconosceva da subito i meriti che gli spettavano ed altri paesi che però non erano il suo.

E oggi, tra di noi chi sono quelli che NON lo onorano o non permettono che la gente di buoni principi lo possa fare?

Piccoli politicanti azzeccarbugli e raffazzuoli per se stessi, un manipolo di disonesti che non può rappresentare una massa di gente che non li vuole più, che si arricchiscono alle spalle di tutti impoverendoli di denaro e di ogni cosa! Gente senza cultura e senza tecnica, degna di essere anche senza storia.

Allora, cosa aspettiamo a mandarli tutti a casa, questi infami?

Giorgio Villa

* * *

Buon giorno, navigando in rete, ho visto l'articolo riguardante la storia della stazione a onde media della RAI sita nel comune di Budrio. Vi faccio i miei complimenti perché a un profano come me nel settore della radiotecnica (pur essendo diplomato in elettrotecnica) sono riuscito a farmi una idea di come funziona una stazione radiotrasmittente in quanto sin da bambino, sono sempre rimasto affascinato dalle antenne che si scagliano nei cieli sfidando le intemperie i venti ecc e mi ero sempre chiesto il perché delle varie tipologie di costruzione dei tralicci. Passando per Cento di Budrio, mi ero accorto che avevano abbattuto il traliccio della seconda antenna giustificando il tutto dal fatto che in onde medie la RAI trasmette solo una rete, scelta a mio avviso assolutamente errata in quanto in certe zone della montagna, sfido chiunque con un comune apparecchio radio, a ricevere i 3 programmi in FM della RAI. Sono concorde con voi che l'antenna visto che c'era già, poteva essere lasciata e usata per altri scopi scientifici o di protezione civile. Buon lavoro e cordiali saluti.

Massimo Bernieri

Per saperne di più:

<http://www.radiomarconi.com/marconi/budrio.html>

NUOVE ANTENNE anno XXVIII n. 8 dicembre 2012

Direttore responsabile MARIO ALBANESI
Registrazione Tribunale di Roma n. 25/1985
Tip. "Abilgraph" Via P. Ottoboni, 11 - Roma